

EDITORIALE

L'introduzione nel sistema sanitario nazionale, di una logica di gestione aziendale, sancita dalla Riforma "ter" del 1992, ha provocato profonde trasformazioni nell'organizzazione dei servizi (le vecchie Unità Sanitarie Locali sono diventate Aziende Sanitarie Locali) nell'erogazione dell'assistenza, nella definizione dei parametri valutativi, nella relazione con gli utenti. Alle innegabili necessità che hanno giustificato trasformazioni (contenimento delle spese, maggiore attenzione al rapporto costi/benefici ecc.) si sono accompagnate altrettanto innegabili difficoltà e incertezze. Le questioni aperte sono molte: una logica di impresa, attenta in particolare alla produttività e al bilancio, non rischia di promuovere soprattutto la "quantità" delle prestazioni e di non valorizzare a sufficienza la "qualità"? Chi garantisce che i criteri di organizzazione dei servizi e di scelta dei trattamenti erogati siano realmente rispondenti alla domanda e ai bisogni degli utenti? E i parametri di valutazione dell'efficacia degli interventi misurano i benefici per i pazienti o quelli per l'Azienda?

Tutti questi interrogativi sono particolarmente cruciali per un settore come quello della psicoterapia, che, per caratteristiche e tempi, è, di certo, meno "redditizio" di altri, e richiede, inoltre, un maggiore sforzo di integrazione. Se la psicoterapia, per l'impegno e l'entusiasmo di molti operatori, riusciva a trovare, seppure a fatica, uno spazio pubblico nell'ambito delle vecchie USL, oggi corre il rischio di una progressiva cancellazione all'interno della nuova logica gestionale delle ASL.

Ci pareva perciò, importante, sottoporre questo insieme di problemi alla riflessione e al confronto dei rappresentanti dei diversi indirizzi psicoterapeutici.

Giuseppe Luoni e Giovanni Materangelis, di orientamento psicoanalitico, partendo da una considerazione del rapporto non sempre facile tra psichiatria e psicoanalisi, sottolineano come la prospettiva teorico-clinica definibile come "psicoanalisi relazio-

nale” sia la più adatta al trattamento delle patologie psichiatriche all’interno dei servizi pubblici, purché questi garantiscano e proteggano uno spazio fisico e metaforico in cui lo scambio intersoggettivo terapeuta-paziente possa esplicarsi.

Per l’approccio cognitivista, Giuseppe Nicolò, sottolinea la possibilità che la nuova gestione aziendale dei servizi, ispirata soprattutto alla necessità di “far quadrare i bilanci” mette in crisi i vecchi modelli di riferimento degli psicoterapeuti: l’Autore propone una organizzazione dei Servizi di Salute Mentale in cui sistemi di valutazione “basati sull’evidenza” valorizzino l’importanza della psicoterapia come pratica clinica di chiara efficacia.

Maurizio Viaro, Valeria Cipolloni, Daniela Bastianello e M. Teresa Battistello, di indirizzo sistemico, in un ampio e documentato articolo, riferiscono le accresciute difficoltà, provocate dalla logica aziendale, sulla realizzazione di una psicoterapia familiare nei servizi di neuropsichiatria infantile; gli Autori sottolineano la necessità di una sistematica valutazione (e valorizzazione) dei risultati degli interventi psicoterapeutici.

Nella *Sezione Argomenti*, Nicola Butera, M. Antonietta Cosentini e Anna Cotugno propongono un’acuta e ampia disamina del processo di aziendalizzazione della sanità italiana, visto nei suoi aspetti positivi e in quelli negativi: tra questi ultimi gli Autori sottolineano una crisi dei “modi di fare e di intendere il proprio ruolo” per tutti coloro che operano nei servizi psichiatrici pubblici, manager compresi, con avvisaglie di burn-out diffuso, che si manifestano con segni di stress e ripercussioni sulla salute e la vita privata.

Nella *Sezione Esperienze* Paola Miotto e Antonio Preti descrivono un modello di terapia integrata dei disturbi del comportamento alimentare, applicato presso un ambulatorio della USL 7 del Veneto, il quale prevede il coinvolgimento di una pluralità di competenze professionali: i risultati, anche a lungo termine, dei trattamenti sono molto incoraggianti sull’utilità di una estensione dell’esperienza.

La *Sezione Casi Clinici* accoglie un contributo di Antonio Pinto, di orientamento cognitivo-comportamentale, che propone il caso di un paziente con una psicosi paranoidea, seguito con un trattamento multidisciplinare in cui alla somministrazione farmacologica, si associa una psicologia cognitiva finalizzata a rendere il paziente protagonista del proprio percorso terapeutico.

I commenti sono di Fabrizio Alfani, psicoanalista e di Walther Galluzzo, psicoterapeuta sistemico.

Nella *Sezione Documenti* presentiamo una significativa intervista a Tommaso Losavio, uno dei protagonisti della riforma psichia-

trica italiana, attuale Direttore del Centro Studi “Franco Basaglia” situato presso il “S. Maria della Pietà” di Roma, l'ex Ospedale Psichiatrico di cui egli stesso, in anni recenti, ha contribuito alla trasformazione. L'intervista verte sui temi centrali di questo numero della Rivista: l'influenza che il processo di aziendalizzazione dei servizi psichiatrici può avere sull'esercizio, nel pubblico, della psicoterapia.

Finalmente la *Sezione Psiche e Cinema* ospita un contributo di Daniela Merigliano sul film “A beautiful mind” di Ron Howard.

L'Autrice sottolinea che il protagonista del film, John Nash, premio Nobel per l'Economia se è osservato come un caso clinico, presenta un funzionamento di tipo psicotico; ma se il suo percorso di vita e la sua “identità narrativa” vengono esaminati in un'ottica cognitivo-costruttivista, che recupera la continuità dei significati personali, allora è possibile ritrovare un terreno comune in cui si iscrivono manifestazioni psicopatologiche e genialità.

Questo numero di Psicobiettivo, così denso di contenuti e, ci auguriamo, di interesse per i lettori, inaugura, dunque, questa volta con perfetta sincronia di tempi, l'annata 2004.

Ma inaugura anche una transizione editoriale importante: il passaggio della testata a un Editore di prestigio – quale Franco Angeli – che avviene, peraltro, all'insegna della continuità: poche modifiche nella grafica, per inevitabili adattamenti agli standard del nuovo Editore, ma piena conferma dell'impostazione culturale e delle caratteristiche di contenuto.

Siamo certi che, in questo caso, la “rinegoziazione aziendale” non avrà alcuna ripercussione negativa sulla qualità della Rivista.

Ci auguriamo, invece, che questo passaggio editoriale possa ripristinare una diffusione e una regolarità di rapporto con i lettori rispondente alle loro esigenze. E tale da allargare l'area degli abbonati tra le tante persone che hanno sempre testimoniato interesse e apprezzamento per il nostro lavoro.

Ad esse va il nostro ringraziamento e l'auspicio di continuare insieme un proficuo dialogo.